

# il Cantico

Agosto 2019 online

## SOMMARIO

«NOI CLAUSTRALI, SORELLE D'ITALIA E DEI MIGRANTI»	2
LE VIRTÙ POLITICHE - Lucia Baldo	4
“CATTOLICI E POLITICA” - IN UN TEMPO DI CAMBIAMENTO EPOCALE - Un nuovo libro di Mario Toso	6
“CATTOLICI E POLITICA” - Dalla Prefazione di Stefano Zamagni	7
IL CANTICO	7
CONVEGNO “PRENDERSI CURA DEL CREATO” - Bellamonte, 26-29 agosto 2019	8
IL RISCALDAMENTO GLOBALE È DI ORIGINE ANTROPICA	9
I “PROFUGHI AMBIENTALI” SARANNO 143 MILIONI ENTRO IL 2050 - Giandomenico Serrao	10
LAUDATO SI'... PER SORA NOSTRA MADRE TERRA - Presentazione Calendario Franceseano 2020	11
L'ECUMENISMO DI PAPA FRANCESCO - Un libro di Riccardo Burigana	12
«ACCLAMINO TUTTI GLI ALBERI DELLA FORESTA» (Sal. 96,12) CUSTODIRE LA BIODIVERSITÀ FORESTALE - Introduzione di Bruno Bignami al 16° Seminario sulla Custodia del Creato	13
SATURDAYS FOR FUTURE. L'ARMA DELL'INFORMAZIONE PER IL CONSUMO RESPONSABILE - Francesco Gesualdi	15
COS'È LO ZAINO ECOLOGICO?	16
APPELLO PER LA VITA - S&V, Forum famiglie, MPV, Ass. Medici Cattolici Italiani, Forum Ass. Socio-Sanitarie Ass. It. Psicologi e Psichiatri Cattolici	17
SOSTEGNO A DISTANZA. CLINICA INFANTILE “CLUB NOEL” COLOMBIA	18
ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG) IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI - Marco Mascia	19
LODE A DIO - Graziella Baldo	20
COLOMBIA: UNA SETTIMANA PER CREARE 1.000 “TERRITORI DI PACE” - S.L. - Agenzia Fides	21
“TEMPO DEL CREATO” UN MESE DI PREGHIERA E AZIONE ECUMENICA - Adriana Masotti	22
INVITO A PARTECIPARE AL TEMPO DEL CREATO	23
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA	24

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Argia Passoni.

**REDAZIONE:** Argia Passoni, Graziella Baldo, Lucia Baldo, Giorgio Grillini, Maria Rosaria Restivo, Lorenzo Di Giuseppe.  
**GRAFICA:** Maurizio Magli.

**EDITORE - DIREZIONE AMM.VA:** Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00167 Roma- Piazza Cardinal Ferrari, 1/c  
www.coopfratejacopa.it – info@coopfratejacopa.it – http://ilcantico.fratejacopa.net - www.fratejacopa.net - Codice Fiscale e Partita Iva: 09588331000 - Numero iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 19167  
**ISSN 1974-2339**

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.  
Tutti i diritti riservati.

# «NOI CLAUSTRALI, SORELLE D'ITALIA E DEI MIGRANTI»

ISSN 1974-2339

*Lettera aperta per i migranti di Clarisse e carmelitane «preoccupate e in preghiera per il Paese e per chi non ha voce». Altre comunità religiose, consacrati e laici hanno sottoscritto (e si può continuare a farlo)*

La lettera aperta che 62 monasteri italiani hanno indirizzato l'11 luglio al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Consiglio Giuseppe Conte ha avuto in poche ore decine e decine di adesioni da parte di laici, famiglie, associazioni, consacrati/e di vari istituti e congregazioni. Nella lettera le sorelle claustrali esprimono "preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione". Vogliamo "dare voce ai nostri fratelli e sorelle migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie": chiedono "che le istituzioni governative si facciano garanti della loro dignità, contribuiscano a percorsi di integrazione e li tutelino dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li considera solo un ostacolo al benessere nazionale".

Condividendone pienamente i contenuti, la Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa aderisce all'iniziativa e invita ad aderire.

Per aderire: [segreteria.sottoscrizione@gmail.com](mailto:segreteria.sottoscrizione@gmail.com).

«Egregio signor presidente della Repubblica Sergio Mattarella,  
Egregio signor presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte,  
siamo sorelle di alcuni monasteri di clarisse e carmelitane scalze, accomunate dall'unico desiderio di **esprimere preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione**. Non ci è stato possibile contattare tutte le fraternità monastiche esistenti sul territorio nazionale, ma sappiamo di essere in comunione con quante di loro condividono le stesse nostre preoccupazioni e il nostro stesso desiderio di una società più umana.

Con questa lettera aperta vorremmo **dare voce ai nostri fratelli e sorelle migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie**, affrontano viaggi interminabili e disumani, subiscono umiliazioni e violenze di ogni genere che ormai più nessuno

può smentire. I racconti di sopravvissuti e soccorritori, infatti, così come le statistiche di istituzioni internazionali quali l'Acnur/Unhcr o l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e i reportage giornalistici che approfondiscono il fenomeno migratorio, ci mostrano una realtà sempre più drammatica.

Facciamo nostro l'appello contenuto nel Documento sulla fratellanza umana firmato da papa Francesco e dall'imam di al-Azhar Ahmed al-Tayyeb chiedendo «ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace». E tutto questo in particolare modo «in nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro Paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna». Anche noi, quindi, osiamo supplicarvi: tutelate la vita dei migranti!

Tramite voi chiediamo che le istituzioni governative si facciano garanti della loro dignità, contribuiscano a percorsi di integrazione e li tutelino dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li considera solo un ostacolo al benessere nazionale. Accanto alle tante problematiche e difficoltà ci sono innumerevoli esempi di migranti che costruiscono relazioni di amicizia, si inseriscono validamente nel mondo del lavoro e dell'università, creano imprese, si impegnano nei sindacati e nel volontariato. Queste ricchezze non vanno svalutate e tante potenzialità andrebbero riconosciute e promosse.

La nostra semplice vita di sorelle testimonia che stare insieme è impegnativo e talvolta faticoso, ma possibile e costruttivo. Solo la paziente arte dell'accoglienza reciproca può mantenerci umani e realizzarci come persone. Siamo anche profondamente convinte che non sia ingenuo credere che una soli-

Agosto





*L'esemplarità dell'intervento di S. Chiara di fronte al pericolo di distruzione e morte.*

darietà efficace, e indubbiamente ben organizzata, possa arricchire la nostra storia e, a lungo termine, anche la nostra situazione economica e sociale. È ingenuo piuttosto il contrario: credere che una civiltà che chiude le proprie porte sia destinata ad un futuro lungo e felice, una società tra l'altro che chiude i porti ai migranti, ma, come ha sottolineato papa Francesco, «apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti». Ciò che ci sembra mancare oggi in molte scelte politiche è una lettura sapiente di un passato fatto di popoli che sono migrati e una lungimiranza capace di intuire per il domani le conseguenze delle scelte di oggi.

**Molti monasteri italiani, appartenenti ai vari ordini, si stanno interrogando su come contribuire concretamente all'accoglienza dei rifugiati, affiancando le istituzioni diocesane. Alcuni già stanno offrendo spazi e aiuti. E, al tempo stesso, tutte noi cerchiamo di essere in ascolto della nostra gente per capirne le sofferenze e le paure.** Desideriamo metterci accanto a tutti i poveri del nostro Paese e, ora più che mai, a quanti giungono in Italia e si vedono rifiutare ciò che è diritto di ogni uomo e ogni donna sulla terra: pace e dignità. Molte di noi hanno anche avuto modo di conoscere da vicino le loro tragedie.

**Desideriamo sostenere coloro che dedicano tempo, energie e cuore alla difesa dei profughi e alla lotta a ogni forma di razzismo, anche semplicemente dichiarando la propria opinione.** Ringraziamo quanti, a motivo di ciò, vengono derisi, ostacolati e accusati. Vale ancora l'art. 21 della nostra Costituzione che sancisce per tutti «il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con

la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Desideriamo dissociarci da ogni forma di utilizzo della fede cristiana che non si traduca in carità e servizio.

Infine, in comunione con il magistero di fraternità e di solidarietà di papa Francesco, desideriamo obbedire alla nostra coscienza di donne, figlie di Dio e sorelle di ogni persona su questa terra, esprimendo pubblicamente la nostra voce.

Vi ringraziamo per l'attenzione con cui avete letto il nostro appello. Ringraziamo lei, presidente Mattarella, per i suoi inviti continui alla pace e per la sua fiducia nel dialogo che permette, come ha detto in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, «di superare i contrasti e di promuovere il mutuo interesse nella comunità internazionale». Ringraziamo lei, presidente Conte, per il suo non facile ruolo di mediatore e garante istituzionale all'interno del Governo. Vi ringraziamo sinceramente per quello che già fate a favore di una convivenza pacifica e di una società più accogliente. E assicuriamo la nostra preghiera per voi, per quanti operano nelle istituzioni, per il nostro Paese e per l'Europa, perché insieme collaboriamo a promuovere il vero bene per tutti».

*Le sorelle: Clarisse di Lovere (Bg), Carmelitane scalze di Sassuolo (Mo), Clarisse di Milano, Clarisse di Fanano (Mo); Carmelitane scalze di Crotona, Clarisse di Grottaglie (Ta), Carmelitane scalze di Parma, Clarisse di Padova, Carmelitane scalze di Cividino (Bg), Clarisse di Montagnana (Pd), Carmelitane scalze di Venezia, Clarisse di Mantova, Carmelitane scalze di Savona, Clarisse di Urbania (Pu), Clarisse urbaniste di Montalto (Ap), Clarisse di Imperia Porto Maurizio (Im), Clarisse urbaniste di Montone (Pg), Clarisse cappuccine di Fiera di Primiero (Tn), Clarisse di S. Severino Marche (Mc), Clarisse urbaniste di S. Benedetto del Tronto (Ap), Clarisse di Vicoforte (Cn), Clarisse di Bra (Cn), Clarisse di Sant'Agata Feltria (Rn), Clarisse di Roasio (Vc), Clarisse di Verona, Clarisse di S. Lucia di Serino (Av), Clarisse urbaniste di Altamura (Ba), Clarisse di Otranto (Le), Clarisse di Carpi (Mo), Clarisse di Leivi (Ge), Clarisse di Alcamo (Tp) - Monastero Sacro Cuore, Clarisse di Alcamo (Tp) - Monastero santa Chiara, Clarisse di Bologna, Clarisse di Boves (Cn), Clarisse di Sassoferrato (An), Clarisse di Termini Imerese (Pa), Carmelitane scalze di Monte S. Quirico (Lu), Clarisse di Chieti, Carmelitane scalze di Arezzo, Clarisse di Pollenza (Mc), Clarisse cappuccine di Napoli, Clarisse urbaniste di Osimo (An), Clarisse cappuccine di Mercatello sul Metauro (Pu), Clarisse di Castelbuono (Pa), Clarisse di Porto Viro (Ro), Clarisse cappuccine di Brescia, Clarisse di Bergamo, Carmelitane scalze di Bologna, Clarisse di Rimini, Clarisse di Manduria (Ta), Clarisse di Urbino (Pu), Clarisse di Bienna (BS), Clarisse di Scigliano (Cs), Clarisse di Sarzana (Sp), Carmelitane scalze di Piacenza, Clarisse di Caltanissetta, Clarisse di Ferrara, Clarisse di Iglesias (Ci), Carmelitane scalze di Legnano (MI), Clarisse di San Marino (Repubblica di San Marino), Carmelitane scalze di Nuoro, Clarisse cappuccine di Città di Castello (Pg).*

# LE VIRTÙ POLITICHE

## Vizi e virtù in politica

Nella nostra cultura individualistica, che ha dato vita a un'etica libertaria, è più che mai necessario recuperare il significato della parola "virtù" (da *vir*= forza, vigore) in tutti gli ambiti dell'agire umano.

Per esempio nell'ambito politico il recupero delle virtù renderebbe possibile umanizzare la politica per liberarla dalla sua disumanizzazione foriera di vizi. Sì, perché la politica o è virtuosa, cioè umana, o è in preda ai vizi, cioè disumana. Non ci sono vie di mezzo.

Per affrontare il tema delle virtù in rapporto alla politica, lasciamoci illuminare dal Messaggio per la Pace 2019 con cui Papa Francesco ci guida alla riscoperta delle virtù, proprio nell'ambito della politica. In esso è scritto che i politici, se vogliono operare per il bene della famiglia umana, devono praticare le virtù umane che "soggiacciono al buon agire politico". Esse sono: "la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà" (Msg Pace 2019, 3).

A queste virtù il Papa contrappone i vizi della politica che sono: "la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio" (*ibidem*, 4).



Siena, Palazzo Pubblico: *il Cattivo Governo*.

Se il politico sarà proteso a incarnare le virtù indicate nel Messaggio della Pace 2019, i vizi della politica cadranno da sé e non potranno intaccare la credibilità di coloro che scelgono di dedicarsi alla res publica, cioè al bene della comunità.

Ma tra tutti i vizi possibili in politica, il Messaggio indica la corruzione come il padre di tutti i vizi.

Mons. M. Toso nella sua riflessione su questo Messaggio, ci ricorda il monito ripetuto sovente da Papa Francesco: "Peccatori sì, corrotti no". I corrotti non chiedono perdono a Dio perché ritengono di fare quello che fanno tutti e, perciò, nel nome di un'etica libertaria che propaga il "mal comune mezzo gaudio", si autoassolvono.

Invece i peccatori chiedono perdono a Dio, hanno il senso del peccato e sanno che solo Dio li può assolvere, perciò hanno ancora speranza, futuro. Essi credono che sia "beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale" (*ibidem*, 3).

Invece i corrotti non sperano in nessuna possibilità di cambiamento in meglio della società.

Il Messaggio della Pace 2019 come mette in guardia dal vizio dei vizi della politica, così richiama anche quella che è la virtù delle virtù: la carità, foriera di tutte le virtù: "Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità" (*ibidem*, 2) che unisce i credenti a tutti gli uomini di buona volontà.

Il politico che sarà animato dalla carità cristiana, saprà affrontare le ingiustizie, la violenza, le inimicizie non con spirito di rivendicazione e di vendetta, ma contrapponendo ad esse il



Siena, Palazzo Pubblico: *il Bene Comune*.

modello Cristo da cui si lascerà guidare.

Pensiamo a Gesù tradito da Giuda all'uscita dal Cenacolo, quando, in procinto di essere arrestato, lascia ai suoi il testamento spirituale dell'amore: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13, 34). Egli contrappone all'odio l'amore. La carità è questo amore soprannaturale che nessuno di noi saprebbe inventare perché supera le forze dell'uomo il quale da solo potrebbe tutt'al più trattenersi dalla vendetta, senza immaginare di poter piegare l'odio attraverso il suo contrario: l'amore.

La giustizia è "la prima via della carità" (CV 6). Quando si parla di carità, si parla di gratuità, di misericordia, di perdono, di riconciliazione. In una parola si parla di Dio.

La giustizia, secondo l'antropologia cristiana, è comprensibile solo nell'orizzonte dell'Amore (cf Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 203): "Da sola, la giustizia non basta. Può anzi arrivare a negare se stessa, se non si apre a quella forza più profonda che è l'Amore" (Msg Giornata Mondiale per la Pace 2004, 10).

### **Giustizia: dare a ciascuno il suo**

Un politico virtuoso deve innanzitutto seguire, nelle sue scelte, dei criteri improntati a un senso di giustizia, dando all'altro ciò che è suo, che gli spetta (justitia deriva da jus= diritto), riconoscendo e rispettando i legittimi diritti degli individui e dei popoli. Oggi, però, c'è una grande confusione, perché i diritti sono considerati come assoluti, disancorati dai doveri. Ogni nostro desiderio viene rivendicato come diritto: l'eutanasia, l'aborto, l'utero in affitto, la maternità a sessant'anni ecc. Papa Francesco collega l'affermazione esasperata dei diritti al "consumismo edonista" perché, nell'ossessione del divertimento, "finiamo con l'essere eccessivamente concentrati su noi stessi, sui nostri diritti" (GE 108). Ma se ad ogni diritto non corrisponde un dovere, si costruisce una società libertaria e quindi senza fondamento etico.

Mons. M. Toso sollecita i cattolici ad appropriarsi della propria identità di cristiani che non possono scendere a patti col pensiero libertario corrente, ma devono distinguere i diritti connessi ai doveri, dai diritti assoluti, soggettivistici e libertari in nome dei quali viene sancita la negazione di tutti i diritti.

Non ogni desiderio può essere rivendicato come diritto, ma si deve difendere e sostenere tutto ciò che pone al centro la persona, soggetto libero (non



Siena, Palazzo Pubblico: la Giustizia. Particolare del Buon Governo.

libertario) e responsabile, sul rispetto della quale si deve fondare tutta la comunità internazionale, perché diventi sempre più e sempre meglio un'unica famiglia umana.

### **Equità**

I cattolici per fare una buona politica dovranno prendersi cura del bene di tutti, soprattutto di quelli che non hanno la possibilità di fare sentire la loro voce, perché la giustizia è fondata sul bene comune.

Il bene comune è riconoscere a tutti un'"uguaglianza di opportunità" (EG 59), senza abbandonare gli ultimi ai margini della società, quasi fossero prodotti di scarto, anche perché: "Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligenza che potranno assicurare illimitatamente la tranquillità" (*ibidem*).

Diciamo, con Papa Francesco: "no a un'economia dell'esclusione e dell'inequità"! (EG 53). Il termine "inequità" è un neologismo introdotto da Papa Bergoglio il quale cita come esempio della parzialità del nostro modo di giudicare, il fatto accertato che non interessa a nessuno se un anziano muore per strada, mentre siamo tutti attenti se in borsa si ha il ribasso di due punti (cf. EG 53). L'inequità porta alla cultura dello "scarto" che riduce l'uomo a un bene di consumo e non considera in lui la persona.

Invece la giustizia cristiana è quella virtù che consente di "entrare con gli altri uomini in un rapporto di amicizia e di comunità di lavoro, di amore e di fecondità" (R. Guardini, *ibidem*, p. 59). E questo vale non soltanto per il potente, il felice e il dotato, ma per ogni uomo per il fatto che è uomo.

Lucia Baldo

## CATTOLICI E POLITICA

*In un tempo di cambiamento epocale*

L'ideologia della diaspora fatica a morire, nonostante la sua evidente dannosità e la debolezza dei cattolici nell'umanizzare l'ethos civile e le istituzioni. Sebbene costituisca un assurdo dal punto di vista politico, continua ad influenzare i ragionamenti. Volendo combattere l'estremo dei cattolici uniti in un solo partito, l'essere lievito del credente è stato curiosamente interpretato quasi come un divieto di alleanza dei cittadini cattolici con altri cattolici. Essi dovrebbero potersi alleare con tutti eccetto che tra di loro. Si è così passati da un opposto all'altro. L'essere fermento non va, invece, interpretato come contrastante con la solidarietà nelle società. Né con l'unione morale dei popoli, con un pluralismo non divaricato e, tantomeno, con la regola procedurale della democrazia che è il principio della maggioranza. La resa incondizionata alla teoria della diaspora, da parte ancora di troppi cattolici, si traduce nella infausta rinuncia alla creazione di un pensiero «rivoluzionario», sprigionante dalla propria identità. Vale a dire, in un'incapacità generativa di una nuova cultura politica. Un nuovo rinascimento dell'impegno dei cattolici nella gestione della



polis passa attraverso l'abbattimento del simulacro della diaspora.

S. Ecc. Mons. MARIO TOSO è vescovo di Faenza-Modigliana. Già Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha al suo attivo numerosi saggi e scritti. Tra le sue ultime pubblicazioni si segnalano: *Per un'economia che fa vivere tutti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015; *Per una nuova democrazia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016; *La nonviolenza, stile di una nuova politica per la pace*, Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2017; *Uomini e donne in cerca di pace. Commento al Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2018*, Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2018; *Cattolici e politica*, I e II edizione, Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2018.

**Il volume può essere richiesto a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 06631980 - 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it - ISBN 9788894399110 - Pagg. 204, prezzo € 15,00.**

# “CATTOLICI E POLITICA”

*Dalla Prefazione di Stefano Zamagni*

*Il nuovo libro di Mons. Mario Toso “Cattolici e politica. In un tempo di cambiamento epocale” riprende e rielabora i contenuti di due precedenti edizioni di “Cattolici e Politica” (luglio e dicembre 2018), integrandoli anche con l’introduzione di nuovi capitoli – quali “Cattolici e populismi” e “Buona politica, diritti e bene comune: un trionfo inscindibile per i cattolici”. Il testo è inoltre arricchito dalla Prefazione del Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, Stefano Zamagni, che parla di capitalismo globale e di responsabilità dei cattolici.*

È uscito a luglio il saggio «Cattolici e politica. In un tempo di cambiamento epocale», del Vescovo di Faenza-Modigliana Mario Toso, con la Prefazione del presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali Stefano Zamagni. «Dopo la teorizzazione della diaspora, che si è progressivamente trasformata in irrilevanza è, forse, giunta l’ora – questa la tesi di Toso – di un rinnovato impegno dei cattolici in politica». «I capitoli di questo saggio – sottolinea Zamagni nella Prefazione – trattano da prospettive diverse, ma convergenti, quelle che sono le sfide che la Dottrina sociale della Chiesa deve oggi saper raccogliere nei riguardi di quel nuovo modello di ordine sociale che è il capitalismo globale. Si tratta di contrastare l’avanzata della nuova legge di Gresham: l’etica cattiva scaccia dalle nostre società di mercato l’etica buona, perché i “cattivi”, pur non riuscendo a vincere sul lungo periodo, prosperano invece nel breve termine.

Bisogna, allora, agire affinché durante la traversata dal breve al lungo periodo non accada che troppo alti siano i costi sociali che si vengono a determinare.

Non basta affatto insistere – come taluno continua a credere, anche in ambito cattolico – sul comportamento virtuoso delle persone singole; oggi sappiamo che occorre combattere contro le strutture di peccato, come le ha chiamate Giovanni Paolo II. Si tratta, dunque, di operare perché questo avvenga, e in fretta».

“L’appello accorato che viene da queste pagine di Toso – prosegue Zamagni – è come quella «voce» che costringe a sciogliere le cime e ad avventurarsi in mare aperto: solo così si può vincere la violenza conservatrice dell’esistente.

Ma per contribuire alla significatività e all’incidenza della presenza dei cattolici in politica bisogna prendere di petto due questioni: l’urgenza di elaborare una nuova cultura politica e una nuova progettualità.”

“Ebbene l’iniziativa di riprendere il cammino, tornare ad elaborare un pensiero pensante in ambito politi-

co, trae ispirazione da questo fatto: creare una convergenza tra le diverse espressioni del mondo cattolico su un progetto politico trasformazionale.

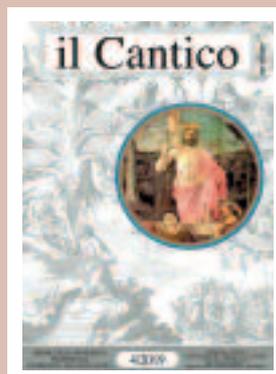
Quando si vivono tempi normali la strategia che si raccomanda è quella delle riforme; quando si vivono epoche straordinarie come quella attuale, le riforme servono molto a poco, perché quel che occorre fare è cambiare interi pezzi della macchina, e non già aggiustarla qua e là per tamponarne le falle.

Si tratta di cambiare quei blocchi che all’interno della società impediscono una evoluzione verso quella prospettiva che la Dottrina Sociale della Chiesa chiama del bene comune ovvero della prosperità inclusiva.

Noi siamo sicuramente per la prosperità, ma per una prosperità che includa tutti e non solo alcuni come attualmente sta avvenendo”.



## IL CANTICO



“Il Cantico” continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini.

**Per ricevere “Il Cantico”** versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società

Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche Il Cantico on line! Invia la tua email a [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it).

**Con l’abbonamento sostenitore di € 40,00** darai la possibilità di diffondere “Il Cantico” e riceverai in omaggio il volume “Incontrare la pace”, Ed. Coop. Sociale Frate Jacopa, Roma 2018.

**Visita il sito del Cantico**

**<http://ilcantico.fratejacopa.net> e la relativa pagina Facebook Il Cantico.**



# PRENDERSI CURA DEL CREATO

BELLAMONTE, SALA "ALDO MORO"

26/29 AGOSTO 2019



**LUNEDÌ 26/8**  
**ORE 16,00**

Introduzione ai lavori: **ARGIA PASSONI**,  
Fraternità Francescana Frate Jacopa  
**"Prendersi cura del creato. Famiglia e ecologia integrale"**  
**S.E. MONS. MARIO TOSO**,  
Vescovo di Faenza-Modigliana

**MARTEDÌ 27/8**  
**ORE 16,00**

**"Quante sono le tue opere, Signore!" Coltivare la biodiversità**  
**S.E. MONS. LAURO TISI**, Arcivescovo di Trento  
**"Il bosco ferito"** **MARIA BOSIN**, Sindaco di Predazzo  
**"La famiglia risorsa del territorio per la comunità"**  
**LUCIANO MALFER**,  
Direttore Agenzia per la famiglia, Provincia di Trento

**MERCOLEDÌ 28/8**  
**ORE 16,00**

**"Le interazioni fra cambiamenti climatici e biodiversità"**  
**SILVIA VAGHI**, Ricercatrice e consulente di sostenibilità  
ambientale, Poliedra, Politecnico di Milano  
**"La cura per uno sviluppo sostenibile"**  
**PAOLO RIZZI**,  
Economista, Università Cattolica di Piacenza

**GIOVEDÌ 29/8**  
**ORE 16,00**

**"Quale etica per l'ambiente? Conversione ecologica  
per nuovi stili di vita personali e sociali"**  
**Don BRUNO BIGNAMI**,  
Direttore Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro  
**Conclusioni, P. LORENZO DI GIUSEPPE Ofm**, Assistente FFFJ

**FRATERNITÀ FRANCESCANA E COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA**

Piazza Cardinal Ferrari 1c - 00167 Roma - 3282288455 - Resp. locale Marilena Lochmann 3387931208  
[www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it) - [www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - <http://ilcantico.fratejacopa.net>

# IL RISCALDAMENTO GLOBALE È DI ORIGINE ANTROPICA

*Quello che sta accadendo al Pianeta è colpa dell'uomo:  
lettera aperta di oltre 200 scienziati ed intellettuali*

Un gruppo di scienziati ed intellettuali, il cui numero cresce di giorno in giorno, intende fare chiarezza sulla questione dei cambiamenti climatici, evitando la diffusione di fake news in merito. In una lettera aperta lo gridano a gran voce: **il riscaldamento globale è di origine antropica. Traduzione: è colpa dell'uomo!**

**Roberto Buizza, fisico** all'Istituto di Scienze della Vita della **Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa** e coordinatore dell'iniziativa federata sulla climatologia realizzata insieme alla Scuola Normale Superiore e la Scuola IUSS Pavia, si è fatto capofila di un'iniziativa importante.

Ha promosso **una lettera aperta che vuole dire NO alle false informazioni** che circolano sulla questione climatica e promuovere una presa di posizione attiva da parte del nostro paese.

*È urgente e fondamentale affrontare e risolvere il problema dei cambiamenti climatici. Chiediamo che l'Italia segua l'esempio di molti paesi Europei, e decida di agire sui processi produttivi ed il trasporto, trasformando l'economia in modo da raggiungere il traguardo di 'zero emissioni nette di gas serra' entro il 2050".*

Si chiede quindi di smettere di rigirare la frittata e di guardare finalmente in faccia la realtà: quello che sta accadendo è colpa delle scelte sconsiderate degli uomini e ora sono gli stessi uomini che devono porre rimedio (per quanto possibile) impegnandosi in azioni concrete e al più presto. Diversi studi hanno infatti dimostrato le responsabilità dell'uomo su ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Vi abbiamo parlato ad esempio della ricerca condotta in California.

La lettera continua sottolineando che:

*"Le osservazioni indicano chiaramente che le concen-*

*trazioni di gas serra in atmosfera, quali l'anidride carbonica e il metano, sono in continua crescita, soprattutto a partire dagli anni successivi alla seconda guerra mondiale, in seguito ad un utilizzo sempre più massiccio di combustibili fossili e al crescente diffondersi di alcune pratiche agricole, quali gli allevamenti intensivi"*

Quello che stiamo rischiando è molto serio:

*"Gli scenari futuri "business as usual" (cioè in assenza di politiche di riduzione di emissioni di gas serra) prodotti da tutti i modelli del sistema Terra scientificamente accreditati, indicano che gli effetti dei cambiamenti climatici su innumerevoli settori della società e sugli ecosistemi naturali sono tali da mettere in pericolo lo sviluppo sostenibile della società come oggi la conosciamo, e quindi il futuro delle prossime generazioni"*

È inevitabile, dunque, che per arginare il fenomeno si debba fare subito qualcosa:

*"Devono essere pertanto intraprese misure efficaci e urgenti per limitare le emissioni di gas serra e mantenere il riscaldamento globale ed i cambiamenti climatici ad esso associati al di sotto del livello di pericolo indicato dall'accordo di Parigi del 2015 (mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli pre-industriali, e perseguire sforzi volti a limitare l'aumento di temperatura a 1,5 °C) (...) il problema dei cambiamenti climatici è estremamente*



*Jonny Lindner, Uragano (da Adista).*

*importante ed urgente, per l'Italia come per tutti i paesi del mondo. Politiche tese alla mitigazione e all'adattamento a questi cambiamenti climatici dovrebbero essere una priorità importante del dibattito politico nazionale per assicurare un futuro migliore alle prossime generazioni".*

La lettera promossa dal professor Buizza sta avendo un buon seguito: **dal 7 luglio ha già raccolto circa 250 adesioni**, tutte **di scienziati ed intellettuali** che hanno deciso così di unirsi alla causa. Tra

di loro numerosi esperti di fisica del sistema Terra e del Clima. La lettera è tra l'altro supportata e firmata da SISC, Società Italiana Scienze del Clima. C'è ancora tempo per aumentare le adesioni e, una volta chiusa la raccolta delle firme, la lettera arriverà alle più alte cariche del nostro paese.

Potete leggere il testo completo della lettera e tutti i nominativi di chi ha già aderito sul sito del Sant'Anna di Pisa. <https://www.santannapisa.it>. □

## I "PROFUGHI AMBIENTALI" SARANNO 143 MILIONI ENTRO IL 2050

*Il rapporto tra clima e migrazioni è sempre più stretto, scrive la Banca Mondiale che affronta la questione delle migrazioni forzate di popolazioni, causate dai disastrosi effetti del surriscaldamento climatico*

Il numero delle persone in fuga da fame, siccità e alluvioni crescerà enormemente nei prossimi trent'anni se i Governi non interverranno "con un'azione globale e un piano di sviluppo a lungo termine" per la riduzione dei gas serra nell'atmosfera. È l'allarme lanciato dall'ultimo rapporto della Banca Mondiale, secondo cui entro il 2050, ottantasei milioni di "profughi ambientali" si



sposteranno nell'Africa sub-sahariana, 40 milioni in Asia meridionale e 17 milioni in America Latina, per un totale di 143 milioni di profughi. Il rapporto, il primo stilato dagli esperti della Banca Mondiale che affronta la questione delle migrazioni forzate di popolazioni causate dai disastrosi effetti del surriscaldamento climatico, mette in evidenza come le regioni interessate dal fenomeno ospitano più della metà della popolazione del mondo in via di sviluppo, con il 2,8% di abitanti tra quelli a rischio.

"Il surriscaldamento del pianeta è diventato inesorabilmente un 'motore di migrazione', costringendo persone, famiglie e persino intere comunità a cercare nuove aree in cui vivere", ha dichiarato Kristalina Georgieva, ceo della Banca mondiale, nelle osservazioni che presentano il dossier. "Ogni giorno i cambiamenti climatici diventano una minaccia economica, sociale ed esistenziale più urgente per i Paesi e i loro popoli", ha affermato ancora sottolineando che "il numero di profughi ambientali potrebbe essere ridotto di decine di milioni con un'azione globale per ridurre le emissioni di gas serra e con una pianificazione di sviluppo a lungo termine".

Gli autori del rapporto hanno condotto tre 'case studies' in Etiopia, Bangladesh e Messico. Nel Paese del Corno d'Africa la popolazione potrebbe aumentare dell'85% entro il 2050, come anche le migrazioni a causa dei raccolti insufficienti per sfamare tutti. Nel caso del Bangladesh "i profughi ambientali" nel 2050 saranno probabilmente più numerosi di tutti gli altri tipi di sfollati interni. L'ultimo studio si concentra sul Messico, dove si accentueranno le migrazioni dalle aree più vulnerabili a quelle urbane proprio a causa del surriscaldamento del pianeta.

Tuttavia, "possiamo impedire che questi spostamenti di popolazioni legate al cambiamento climatico degenerino in una crisi umanitaria e minaccino lo sviluppo di alcuni paesi", afferma l'istituto di Washington. Secondo i ricercatori, il numero dei profughi ambientali potrebbe ridursi dell'80% se le politiche agissero "su più fronti" riducendo innanzitutto le emissioni di gas serra, ma anche integrando questi spostamenti di popolazione in piani di sviluppo o investendo risorse per studiare e capire meglio i processi di migrazione climatica interna.

*Giandomenico Serrao*

# LAUDATO SI'... PER SORA NOSTRA MADRE TERRA

*Prendersi cura del creato con cuore di famiglia*

La mentalità dei nostri giorni è tutta protesa ad affermare l'autodeterminazione, per liberarsi da ogni legame e da ogni forma di dipendenza dagli altri, senza rendersi conto di cadere, così, inevitabilmente in forme di schiavitù vere e proprie (droga, tecnologie ultimo modello...). Soprattutto non si riconosce più Dio come Padre, come fonte della vita, e si preferisce anteporre alla Sua, la propria volontà, pensando così di affermare se stessi e di acquistare la vera libertà.

Dopo la "morte di Dio", la morte del prossimo ha segnato la scomparsa della seconda relazione fondamentale dell'uomo (cf L. Zoja, *La morte del prossimo*, Einaudi, Torino 2009). La morte di Dio e la morte del prossimo sono strettamente collegate tra loro, perché, spezzando il legame col Padre, viene meno anche l'unione fraterna degli uomini tra loro ovvero una relazionalità fondata sulla gratuità, la compassione, la gratitudine, il rispetto, la fedeltà.

Il problema è che oggi anche la famiglia "si è individualizzata, si è chiusa a tutto ciò che di spirituale ma anche di autenticamente relazionale può alimentarla, e così rischia di rimanere un'istituzione-guscio, sfibrata e disseccata" (cf C. Giaccardi, *Abitare il presente*, EMP 2014).

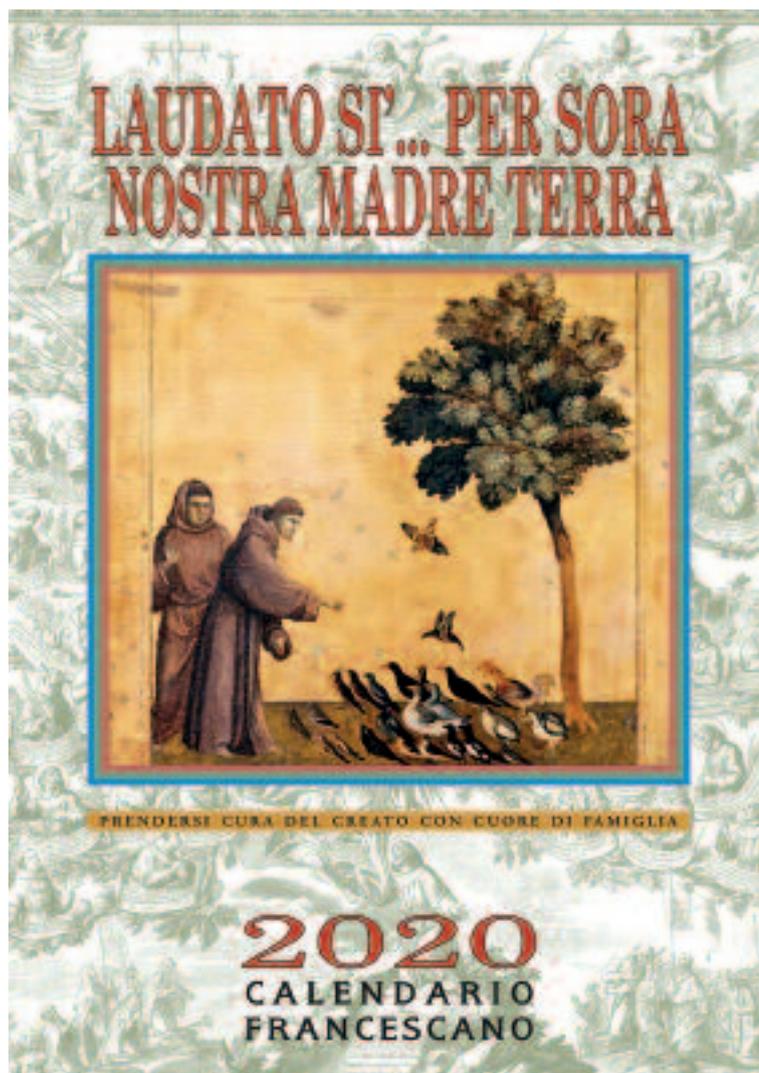
Eppure, nonostante l'affermarsi di un individualismo estremo, anzi proprio per i suoi effetti devastanti, oggi chiaramente ravvisabili, cresce (e lo dimostrano anche i social network) il bisogno di condivisione, di prossimità, di relazione autentica.

Se la famiglia farà propria la "missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore" (cf FC 17), allora potrà realizzare il suo compito di fungere da "contro-ambiente", da "nucleo di resistenza" (C. Giaccardi, *ibidem*) alla mentalità corrente che sta già mostrando i suoi frutti malati, non solo nell'inaridirsi delle relazioni interpersonali, ma anche nella chiusura dei populismi all'interno di politiche nazionalistiche che pongono gli interessi di parte al di sopra del Bene comune.

I frutti dell'asserragliamento negli angusti confini del sé, purtroppo si vedono in maniera allarmante anche nelle condizioni di degrado in cui versa la salute del nostro pianeta (l'unico che noi abbiamo) sfruttato e violato in maniera insostenibile, fino a provocare

aridità del suolo, desertificazione, cambiamenti climatici devastanti che danno origine ad alluvioni, a cicloni di una violenza senza precedenti, all'innalzamento del livello dei mari, alla distruzione di molte specie viventi la cui biodiversità è indispensabile per la nostra sopravvivenza, a causa dell'interdipendenza delle creature tra di loro, unite nello stesso ciclo vitale, ma anche nello stesso processo di distruzione, e così "... per causa nostra migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza, né potranno comunicarci il loro messaggio. Non ne abbiamo il diritto", ammonisce Papa Francesco (LS 33).

L'uomo ponendo al primo posto il profitto, si è fatto predatore delle risorse della terra senza pensare che in questo modo le generazioni future saranno destinate a soccombere. Urge, pertanto, intervenire, ponendo in atto un'inversione di rotta della nostra mentalità e dei nostri stili di vita, una "conversione



ecologica” che porti le generazioni ad allearsi tra loro e a protendersi le une verso le altre in un abbraccio reciproco solidale e rigenerativo.

La famiglia può e deve essere il luogo in cui costruire nuove alleanze tra le generazioni, tra i generi, tra chi è forte e chi è fragile. Solo allora essa sarà veramente se stessa, assumendo un ruolo salvifico nei confronti del mondo. La salvezza non passa solo attraverso un discorso economico-politico, ma anche attraverso il recupero dello stupore pieno di ammirazione nel contemplare la bellezza del creato con tutte le sue creature, come ci insegna S. Francesco nel “Cantico di frate sole”. In questa mirabile preghiera-poesia che segna l’inizio della nostra letteratura in volgare, S. Francesco è modello dell’uomo che perdona per amore del Signore, sostiene in pace le tribolazioni e per questo sarà incoronato con la corona della gloria.

S. Francesco si circonda delle creature, chiamandole fratelli e sorelle, perché riconosce in esse la comune provenienza dal Padre celeste.

Per ridare vigore alla speranza di poter risolvere i gravi problemi che ci attanagliano, non possiamo

non recuperare la fiducia nella famiglia quale luogo di alleanza intergenerazionale in cui le differenze siano valorizzate e non prevalga un’indistinta “equivalenza delle differenze”, come nella visione individualistica della società in cui ognuno è per se stesso e tutti sono indifferenti, incapaci di aver cura gli uni degli altri, soprattutto dei più deboli.

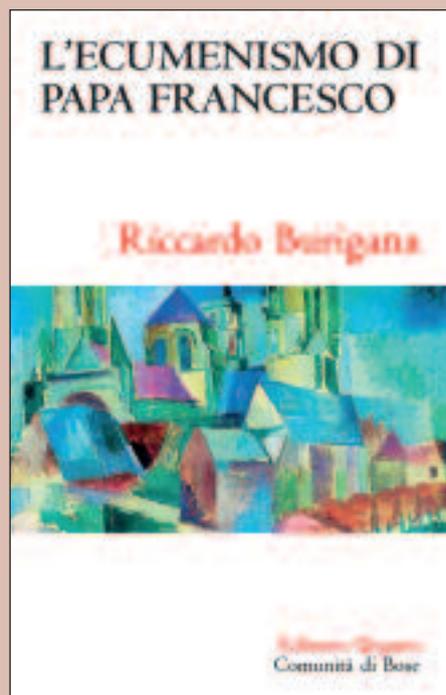
Senza riporre la speranza nella famiglia, diventa difficile aprirsi all’Amore di un Padre che ci ha donato la vita perché noi, a nostra volta, la custodiamo in spirito di riparazione e di restituzione dei doni ricevuti.

La famiglia, culla della vita donata e accolta, diventi luogo dell’Amore, luogo di missione per diffondere il Verbo della vita in tutti i campi dell’esistenza e delle attività umane, nell’unione dello spirito e del corpo, secondo un’“ecologia integrale” capace di investire ogni espressione dell’umano e di rinnovare la propria relazionalità con i fratelli e tutte le creature che “de Te, Altissimo, portano significazione”. □

Per info e richieste: [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it)

## L’ECUMENISMO DI PAPA FRANCESCO

*Un nuovo libro di Riccardo Burigana*



Le parole e i gesti di papa Francesco per l’unità visibile della chiesa hanno aperto una nuova stagione del cammino ecumenico, soprattutto per quanto riguarda la sua dimensione quotidiana e locale: l’ecumenismo, infatti, deve diventare “pane quotidiano” nella vita dei cristiani, chiamati a una conversione del cuore per essere sempre docili strumenti nelle mani di Dio. Il movimento ecumenico è nato dal desiderio di una migliore conoscenza dell’altro: anche oggi l’accoglienza della diversità è l’elemento essenziale che caratterizza i cristiani nel mondo, dove testimoniano insieme la loro profonda e reale unità nell’accogliere chi è ai margini della società.

Sono le parole stesse di Papa Francesco ad aprire l’introduzione di questo interessante saggio che porta in presenza il cammino ecumenico del XXI secolo:

*“L’unità dei cristiani è frutto della grazia di Dio e noi dobbiamo disporci ad accoglierla con cuore generoso e disponibile... Per compiere i primi passi verso quella terra promessa che è la nostra unità, dobbiamo anzitutto riconoscere con umiltà che le benedizioni ricevute non sono nostre di diritto ma sono nostre per dono, e che ci sono state date perché le condividiamo con gli altri. In secondo luogo, dobbiamo riconoscere il valore*

*della grazia concessa ad altre comunità cristiane. Di conseguenza, sarà nostro desiderio partecipare ai doni altrui. Un popolo cristiano rinnovato e arricchito da questo scambio di doni sarà un popolo capace di camminare con passo saldo e fiducioso sulla via che conduce all’unità”.*

Riccardo Burigana, “L’ecumenismo di Papa Francesco”, Editore Qiqajon, maggio 2019, - ISBN: 888227537X - pagg 153 - € 16,00.



UFFICIO NAZIONALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI  
E IL LAVORO  
della Confederazione Episcopale Italiana

## 16° Seminario di studio sulla Custodia del Creato

in collaborazione con

Confederazione Nazionale Coldiretti

ISSN 1974-2339



**"ACCLAMINO TUTTI GLI ALBERI DELLA FORESTA" (SAL 96,12)  
CUSTODIRE LA BIODIVERSITÀ**

**VENERDÌ 31 MAGGIO 2019**

Roma - Centro Congressi Palazzo Rospigliosi - Via XXIV Maggio 43 (c/o Coldiretti)

### *Introduzione di Bruno Bignami*

*Nell'anno del Sinodo sulla Amazzonia, il Seminario ha esaminato la rilevanza di quella grande fonte di biodiversità che sono le foreste. A partire da una prospettiva teologica, lo sguardo si è portato sulla realtà nazionale della biodiversità – senza dimenticare quella internazionale – per focalizzarsi su alcune buone pratiche rivolte alla cura della terra. Gli interessanti materiali proposti dai relatori sono disponibili sul sito [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it), ambito "Custodia del Creato".*

«Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce»: l'aforisma di Lao Tzu ricorda quello che accade normalmente anche in Italia. Ci rendiamo conto dell'importanza dei boschi e delle foreste solo in occasione di disastri ambientali. Se ne parla d'estate per gli incendi dolosi appiccati in varie regioni oppure in seguito a eventi straordinari, come il ciclone Vaia che lo scorso autunno si è abbattuto sul Trentino, l'Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. La furia del vento, in questo caso, ha distrutto 14 milioni di alberi, tra faggi, abeti bianchi e rossi. Si è trattato di un dramma nel dramma, per la perdita di una quantità di legname pari al 24% in più di quello prelevato annualmente.

E dietro al silenzio ordinario? Ci sta una foresta che cresce. Appunto. È proprio così, se si considera che un terzo del territorio nazionale è ricoperto di foreste (poco più del 35%, pari a 11 milioni di ettari), con una crescita esponenziale dal 1936 a oggi (72,6%). C'è di più. Il tasso di prelievo legnoso in Italia è molto al di sotto della media europea: si attesta intorno al 39% contro il 67% degli altri Paesi. Si tratta di un patrimonio considerevole, poco conosciuto e valorizzato.

La giornata che dedichiamo alla riflessione sull'importanza di questo «oro verde» rappresenta un passo importante. Tra l'altro, quest'anno vogliamo inserirci nel percorso ecclesiale che conduce al Sinodo per l'Amazzonia e all'interno del Festival Asvis, che indica tra gli obiettivi 2030 del 15esimo goal quello di gestire le foreste in modo sostenibile.

La tradizione biblica e il recente magistero sociale di papa Francesco in *Laudato si'* sono un invito a guardare la bellezza della creazione. «Acclamino tutti gli alberi della foresta», recita il Salmo 96,12, a ricordare come i boschi rappresentino una lode a Dio, capaci di far festa e di applaudire al Creatore con la loro semplice esistenza. L'ecologia integrale invita a tenere interconnesse questioni ambientali e implicanze sociali. Già il libro dei Giudici (9,6-16) si serve degli alberi come metafora per contestare il potere assoluto. L'apologo di Iotam racconta che gli alberi, cui viene offerto il potere rifiutandolo, rappresentano la

prosperità d'Israele. Nessuno pretende di comandare sugli altri. Ogni specie di piante si inchina al suo limite, accoglie benevolmente la presenza delle altre. Il brano serve per dare una lezione di umiltà ad Abimelech, il figlio di Gedeone generato da una schiava e acclamato re dai proprietari terrieri di Sichem dopo aver assassinato i suoi fratellastri (eccetto Iotam, che si era sottratto con la fuga). La rinuncia di ogni albero a pretese assolute, accontentandosi di ciò che ciascuno può offrire, è segno di saggezza.

La creazione, dunque, «parla». Lo fa anche con la sua biodiversità. L'enciclica *Laudato si'* lo evidenzia, soprattutto quando ricorda che «la perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie» (LS 32) decisive non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura delle malattie. Proprio i polmoni del pianeta, come l'Amazzonia e il bacino fluviale del Congo, sono una ricchezza di biodiversità da salvaguardare. Gli ecosistemi delle

sotto i sensi, sotto le ali, sotto gli scettri, negli alberi si cela, respira e palpita una vita quieta, sonnolenta, un abbozzo d'eterno. Prosperi reami crescono nell'ambone delle querce. (...)

Vivremo a lungo

negli intrecci di un arabesco, nel balbettio dell'alocco, nel desiderio, nell'eco senza casa, sotto sontuose vesti di foglie, nelle chiome degli alberi, nell'altrui respiro»<sup>1</sup>.

C'è da chiedersi se vedere negli alberi un «abbozzo d'eterno» o riconoscere il vitale «altrui respiro» delle piante sia per tutti o per pochi... Lo è sicuramente per noi chiamati a ragionare al livello dell'ecologia integrale di papa Francesco. «Tutto è connesso», compreso il rapporto tra l'uomo, il suo vivere in società e le creature tutte. C'è una «biodiversità ambientale e culturale», come afferma il Documento preparatorio al Sinodo per l'Amazzonia (n. 9), di cui essere grati a Dio. Gli alberi sono doni preziosi per molti motivi: dall'essere polmoni che rigenerano al semplice offrire la loro ombra, dal produrre legna all'uomo all'essere fonte di lavoro ed economia, dal fornire energia al garantire la biodiversità... Per questo, le foreste vanno coltivate e custodite, secondo l'insegnamento di Gen 2,15. Di fronte allo scempio attuale di disboscamenti scriteriati, frutto di una mentalità estrattivistica, o di abbandono delle foreste all'incuria, viene spontaneo riprendere il rimprovero sapienziale di Gesù (da non riferirsi, in questo caso, al Messia!): «Se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc 23,31).



foreste pluviali sono un bene per l'intera umanità: rappresentano un delicato equilibrio «quasi impossibile da conoscere completamente» (LS 38). C'è qualcosa di molto più prezioso di un mero sguardo utilitaristico, rappresentato dagli interessi economici di multinazionali o di Paesi. In questo senso, le foreste sono beni comuni dell'intero pianeta.

Proprio a partire dal «recupero di boschi autoctoni» (LS 58) è possibile vedere un segno di speranza, perché l'uomo è capace di bene, di interventi positivi. È esperto in cura. Sono le foreste, infatti, ad essere uno dei fattori di mitigazione dei cambiamenti climatici, perché in grado di assorbire CO<sub>2</sub> dall'atmosfera.

Guardiamo alle foreste con sguardo contemplativo. Vediamo nei boschi luoghi di vita e spazi rigenerativi. Ritroviamo il senso di una famosa citazione di san Bernardo da Chiaravalle: «Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi ti insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà».

Il bosco è vita, come sostiene il poeta ucraino Adam Zagajewski:

«Negli alberi, nelle loro chiome, sotto sontuose vesti di foglie e sottane di luce,

### Conclusioni pastorali:

- educarci ed educare alla contemplazione, conoscere la biodiversità e valorizzarla nei territori: qual è la «nostra **Amazzonia**»? Interdipendenza tra i problemi del mondo;
- «piantare alberi» (LS 211): contribuire alla biodiversità dei nostri ambienti;
- **cultura e culture**: l'uomo non è il problema se educato a prendersi cura. È capace di tenere l'equilibrio;
- il caso serio delle aree interne
- i verbi della biodiversità: custodire, preservare, studiare, agire;
- nuove modalità di imprenditorialità: sostenibilità ambientale, sociale e economica;
- **Scelte**: sostenere economicamente le filiere del legno ecosostenibili, capaci di promuovere un'economia circolare e generativa (arredamento, bancali, carta...: voto con il portafoglio). Si tratta di promuovere esperienze di economie che valorizzano e custodiscono i boschi;
- le diocesi con boschi dormienti sono chiamati a farli diventare generativi di comunità. □

<sup>1</sup> A. ZAGAJEWSKI, *Dalla vita degli oggetti. Poesie 1983-2005*, Adelphi, Milano 2012, 24-25.

# SATURDAYS FOR FUTURE. L'ARMA DELL'INFORMAZIONE PER IL CONSUMO RESPONSABILE

ISSN 1974-2339

*Francesco Gesualdi*

La proposta dei Saturdays for Future, i Sabati per il Futuro, è una richiesta forte di passare dall'indifferenza all'I care, dalla passività alla cittadinanza attiva, dalla fatalità all'assunzione di responsabilità. È la sveglia per ricordarci che i sistemi non stanno in piedi da soli, ma col contributo di ciascuno di noi; e se da una parte ci carica di responsabilità, dall'altra ci fa capire il valore politico della coerenza. Ci fa capire che la politica non si fa solo nella cabina elettorale o nelle manifestazioni di piazza. La politica si fa in ogni momento della vita: al supermercato, in banca, sul posto di lavoro, all'edicola, in cucina, nel tempo libero, quando ci si sposa...

**Scegliendo cosa leggere, come, cosa e quanto consumare, da chi comprare, come viaggiare, a chi affidare i nostri risparmi, rafforziamo un modello economico sostenibile o di saccheggio, diamo forza a imprese responsabili o vampiresche, contribuiamo a costruire la democrazia o a demolirla, sosteniamo un'economia solidale e dei diritti o un'economia animalesca di sopraffazione reciproca.** In effetti, la società è il risultato di regole e di comportamenti e se tutti ci comportassimo in maniera consapevole, responsabile, equa, solidale, sobria, non solo daremmo un altro volto al nostro mondo, ma obbligheremmo il sistema a cambiare anche le sue regole perché nessun potere sbagliato riesce a sopravvivere di fronte a una massa pensante di persone che fanno trionfare la coerenza sopra la codardia, il quieto vivere, le piccole avidità del momento.

Ha senso che la proposta dei Saturdays for Future parta dall'Italia, grazie all'iniziativa assunta da Leonardo Becchetti ed Enrico Giovannini, lanciata da 'Avvenire' e accolta e rilanciata con interesse dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, perché la nostra terra ha un'antica tradizione di **cultura della responsabilità**. Lo dimostrano le associazioni di volontariato diffuse su tutto il territorio, i gruppi di acquisto solidale, le iniziative di microcredito e di finanza etica, i distretti di economia solidale, le transition towns (le città di transizione, impegnate per darsi un futuro sostenibile). Ogni iniziativa con le proprie specificità, ma tutte accomunate dalla convinzione che il mondo non va lasciato andare per la sua strada, bensì indirizzato col nostro impegno verso l'equità, la sostenibilità, la dignità per tutti.

Ed ecco l'importanza del consumo rispetto al quale si pongono scelte sia di quantità sia di qualità. Fra le ragioni che hanno spinto le Nazioni Unite ad aggiungere il consumo e la produzione responsabi-



le fra gli obiettivi all'Agenda 2030 ci sono **tre notizie che si accompagnano a tre numeri. La prima: ogni anno si gettano 1,3 miliardi di tonnellate di cibo. La seconda: la produzione di cibo contribuisce al 22% dei gas serra corresponsabili dei cambiamenti climatici. La terza: 2 miliardi di persone sono obese o sovrappeso.** Tre indicatori che ci parlano della nostra follia, perché solo i folli mettono a soqquadro il pianeta per produrre ciò che poi gettano in discarica o consumano contro ogni regola di buon senso.

L'appello più autorevole a cambiare gli «stili di vita» è venuto da **papa Francesco**, nella Laudato si'. Ma perfino **BP**, grande impresa petrolifera, fa notare che se non mettiamo in discussione gli attuali stili di vita, non riusciremo ad arginare i cambiamenti climatici. Il suo ultimo rapporto segnala che **nel 2018 le emissioni di anidride carbonica sono cresciute di un ulteriore 2,9% rispetto al 2017.** Aggiunge anche che un contributo importante l'hanno dato i sistemi di riscaldamento e di raffreddamento dei nostri edifici. Il messaggio sottostante è che solo recuperando il senso della misura potremo tornare a ripristinare gli equilibri perduti con la natura. Un traguardo che però non raggiungeremo mai finché non cambiere-

mo la nostra idea di ricchezza. **Nell'ingorgo del denaro, consideriamo ricchezza solo quella materiale, ma il crescere delle insonnie, delle depressioni, dell'aggressività, dell'abuso di sostanze ci ricordano che non siamo solo un ammasso di muscoli da coltivare e di placche sensitive da assecondare.** Siamo anche dimensione affettiva, intellettuale, sociale, per cui è ricchezza anche l'abbraccio, il dialogo in famiglia, la lettura, la contemplazione. La grande sfida dell'umanità è come organizzarsi a livello economico, urbanistico, sociale, per lasciare a ogni dimensione il giusto tempo e il giusto modo per potersi sviluppare. Per questo è importante utilizzare i Saturday for Future per lanciare una nuova idea di ricchezza e di benessere, dandosi appuntamento davanti ai supermercati anche per momenti di riflessione collettiva su ciò che ci rende felici.

Se l'eliminazione del superfluo è uno dei pilastri della sostenibilità, altrettanto importante è fare attenzione alla qualità di ciò che consumiamo in modo da privilegiare i prodotti a basso impatto sociale e ambientale. Soprattutto con la stagione estiva si ripropone il grande tema dello sfruttamento dei migranti e lavoratori poveri italiani addetti alla raccolta di frutta, pomodori e altri prodotti della terra. Non a caso **Oxfam ha lanciato la campagna Al giusto prezzo per dare 'pagelle' ai maggiori supermercati italiani in materia di trasparenza e responsabilità sociale. Pagelle messe a disposizione dei consumatori perché senza informazioni non si è consumatori critici, capaci di 'votare col portafoglio', bensì consumatori frustrati, inutili a se stessi e agli altri.**

In conclusione, il tema dell'informazione è centrale per il consumo responsabile non solo in ambito sociale, ma anche ambientale. Se avessimo più familiarità con concetti come **zaino ecologico, impronta idrica, impronta di carbonio**, non ci

accontenteremmo di etichette che si limitano a darci notizie sugli ingredienti, sui valori calorici, sulla data di scadenza. Pretenderemmo di sapere anche quanti e quali veleni sono stati utilizzati, quanta acqua è stata impiegata, quanta anidride carbonica è stata emessa, quanti rifiuti si sono accumulati durante tutta la fase produttiva, il grado di riparabilità dell'oggetto in vendita. Perché solo con queste informazioni potremmo dare voti consapevoli, capaci di influire sulle scelte delle aziende. Altrimenti anche le migliori intenzioni rischiano di finire triturate nella gran macina del Greenwashing (cioè di quell'ingannevole e, in realtà, inconsistente patina verde applicata a vecchi e sbagliati modi di produrre e di mettersi in relazione con persone e territori). Per cui il grande tema che alla fine si pone riguarda chi darà le informazioni ai consumatori affinché i Saturdays for Future diventino prassi di consumo abituale che restituiscono piena sovranità ai cittadini.

In Inghilterra esiste **Ethical Consumer**, una rivista che ogni mese prende in considerazione un prodotto, ne esamina gli aspetti sociali e ambientali, fornisce pagelle sui comportamenti delle singole imprese. In Italia uno strumento del genere non l'abbiamo, ma potremmo crearlo. Basterebbe essere capaci di unire le forze. A titolo d'esempio, basterebbe un patto di collaborazione fra sindacati, associazioni dei consumatori, associazioni ambientaliste, associazioni di investitori etici e – perché no? – realtà ecclesiali. Non siamo ancora molto abituati a queste forme di collaborazione trasversale, ma dovremo prepararci a farlo, se vorremo dare delle risposte all'altezza delle sfide sociali e ambientali che il nostro tempo ci pone. □

Tratto da: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/larma-dellinformazione-per-il-consumo-responsabile>

## COS'È LO ZAINO ECOLOGICO?

In breve, possiamo dire che è il peso "nascosto" di un oggetto sull'ambiente determinato durante il suo ciclo di vita, ovvero il peso dei materiali che abbiamo usato per produrlo misurato in kg.

QUANT'È LA QUANTITÀ DI NATURA CHE OGNI OGGETTO SI PORTA SULLE SPALLE?

Uno zaino invisibile ai nostri occhi, ma che ricade sull'ambiente.

Peso dell'oggetto determinato da:

- 1) Materiale utilizzato per produrre l'oggetto
- 2) Energia impiegata/lavorazione
- 3) Energia sfruttata per il trasporto della merce
- 4) Rifiuti prodotti dalla fabbricazione
- 5) Rifiuti che l'oggetto stesso produce



Per maggiori informazioni: <https://sites.google.com/site/zainoecologico/home/cos-e-lo-zaino-ecologico>

# APPELLO PER LA VITA

*Pubblichiamo il Comunicato stampa di Scienza & Vita, del Forum delle associazioni familiari, del Movimento per la vita, dell'Associazione medici cattolici italiani, del Forum delle associazioni socio-sanitarie e dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici a difesa della vita e della dignità umana. Le associazioni cattoliche più direttamente coinvolte nella promozione della vita umana sintetizzano in 9 punti la loro posizione su eutanasia, suicidio assistito, cure e scelte nell'ultimo tratto della vita. Lo fanno «in vista dell'imminente decisione della Corte Costituzionale sul tema del fine vita» chiedendo che «il Parlamento, consapevole delle proprie responsabilità istituzionali, eserciti pienamente e tempestivamente la propria funzione legislativa in materia». Lo fanno a partire dal «convincimento» del «profondo rispetto di ciascun essere umano, soprattutto se debole e vulnerabile» sottolineando che «ciascuna vita umana individuale è un bene in se stessa, al di là delle circostanze che di fatto segnano la sua parabola esistenziale» e ricordando che «la peculiare dignità umana che contraddistingue ogni singola persona, dal primo istante della sua esistenza fino alla morte, accomuna la famiglia umana e ci rende tutti uguali in valore».*

1. In vista dell'imminente decisione della Corte Costituzionale sul tema del fine vita, chiediamo che il Parlamento, consapevole delle proprie responsabilità istituzionali, eserciti pienamente e tempestivamente la propria funzione legislativa in materia.

Dal canto nostro, desideriamo riaffermare brevemente il nostro convincimento, in nome del quale ci sentiamo spronati a dare il nostro fattivo contributo nella società attuale, per la costruzione di una rinnovata convivenza civile improntata sul profondo rispetto di ciascun essere umano, soprattutto se debole e vulnerabile.

2. Riconosciamo che ciascuna vita umana individuale è un bene in se stessa, al di là delle circostanze che di fatto segnano la sua parabola esistenziale; la peculiare dignità umana che contraddistingue ogni singola persona, dal primo istante della sua esistenza

fino alla morte, accomuna la famiglia umana e ci rende tutti uguali in valore.

Riconosciamo, di conseguenza, che per ogni essere umano sussiste il dovere morale di prendersi cura della vita e salute propria e altrui, in un clima di solidale reciprocità.

3. Abbiamo piena consapevolezza del fatto che, talora, malattia e sofferenza irrompono in modo inarrestabile nel nostro cammino, "ferendo" in profondità la nostra storia personale e ponendo sulle nostre spalle pesi estremamente gravosi.

Siamo convinti che, specialmente in tali circostanze, la persona che sperimenta "vulnerabilità" abbia diritto a non rimanere sola col proprio carico umano, ma debba ricevere dalla comunità (nella misura delle responsabilità proprie di ciascun ruolo) ogni aiuto necessario per curare la malattia e lenire la sofferenza, in nome del legame di solidarietà e comunanza coesistente al nostro stesso "essere umani".

4. Consideriamo che, pur giovandosi di un continuo ed auspicabile progresso, la medicina attuale applicata ai casi clinici concreti talora mostri dei limiti insuperabili in ordine alla guarigione; in tali casi, con convinzione piena, riteniamo doveroso per il medico astenersi dall'insistenza in trattamenti che, di fatto, si dimostrassero clinicamente inefficaci o sproporzionati.

5. In particolare, desideriamo richiamare e rilanciare l'urgente esigenza di aumentare sforzi e risorse per una maggiore implementazione delle cure palliative, in grado di assicurarne l'effettiva fruibilità su tutto il territorio nazionale per le persone che ne hanno necessità, come del resto sancito dalla legge 38/2010.

6. Con altrettanta convinzione, nella nostra società spesso connotata da forme di utilitarismo ed effi-



cientismo, rifiutiamo senza tentennamenti ogni “logica di scarto” tendente a considerare le persone insolubilmente segnate dalla malattia o da altre vulnerabilità (età avanzata, disabilità, patologie psichiatriche, ecc...) come una sorta di “peso infruttuoso” per la comunità, tanto da ritenere opportuno ridurre (o addirittura annullare) risorse ed ausilii a loro vantaggio, a prescindere dai loro effettivi bisogni.

7. Alla luce di ciò, desideriamo infine esprimere congiuntamente il nostro più fermo rifiuto di ogni atto di eutanasia, in tutte le sue forme e modalità, ovvero di ogni scelta intenzionale e diretta finalizzata ad anticipare la morte allo scopo di interrompere ogni sofferenza. Siamo infatti convinti che la malattia, il dolore e la sofferenza, nella loro cruda e gravosa realtà, esigano una risposta autenticamente “umana”, costruita sull’amore, sulla condivisione e sul servizio, oltre che sull’ausilio della migliore medicina; mai esse meritano di ricevere come risposta la sbrigativa e fuorviante violenza dell’eutanasia, umanamente falsa, lesiva dell’integrità della vita e offensiva della dignità umana.

8. Guardiamo con estremo favore alla recente presa di posizione pubblica da parte delle Federazioni

degli Ordini dei medici e degli Infermieri, che considerano il proprio coinvolgimento in eventuali pratiche eutanasiche in piena ed inaccettabile contraddizione con le finalità e i valori originari dell’arte medica, espressi e confermati nei vigenti codici deontologici di categoria.

Guardiamo con uguale favore ad altre iniziative e prese di posizione che condividano la nostra prospettiva valoriale.

9. Auspichiamo pertanto che una simile violazione della vita umana, quale è l’eutanasia, non debba mai trovare avallo e giustificazione nell’ordinamento giuridico del nostro Paese.

A tale proposito, fin da ora invitiamo le persone che fossero interessate all’evento del prossimo 11 settembre, a Roma, per una giornata di riflessione e approfondimento di queste tematiche (maggiori dettagli verranno diffusi quanto prima).

*Associazione Scienza & Vita  
Forum delle Associazioni Familiari  
Movimento per la vita  
Associazione Medici Cattolici Italiani  
Forum Associazioni Socio-Sanitarie  
Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri  
Cattolici*

## SOSTEGNO A DISTANZA - CLINICA INFANTILE “CLUB NOEL”

*I bambini della Colombia attendono il nostro aiuto*

La Fondazione Infantile “Club Noel” è l’unico ospedale dedicato esclusivamente alla cura dei bambini poveri residenti in tutto il Sud-Ovest della Colombia, nella città di Cali. Questa Fondazione è stata creata nel 1924 e da allora è stata sempre al servizio dei bambini poveri e ammalati che difficilmente potrebbero raggiungere un’altra struttura sanitaria. Lo spostamento forzato dei contadini verso la città ha prodotto una crescita significativa del numero dei bambini malati da zero a due anni e relativo aumento delle domande alla Clinica infantile. Considerando la vita e la salute come diritti fondamentali dei bambini, la Fondazione Clinica Infantile ha la necessità di migliorare ambienti, apparecchiature e per-



sonale per salvare la vita di molti bambini poveri. Per questo motivo è necessario il sostegno finanziario di istituzioni e di privati al fine di poter approntare interventi e soluzioni adeguate per questi bambini colpiti da complesse patologie endemiche, degenerative, infettive, congenite, ecc., causate da: clima tropicale, cattive condizioni alimentari e di vita, servizi inadeguati, fattori ereditari.

La Cooperativa Sociale “Frate Jacopa” ha accolto questa richiesta di aiuto, di cui si è fatto portatore p. José Antonio Merino, che conosce di persona i responsabili della Fondazione e l’impegno umanitario da questa profuso. Le offerte, grandi e piccole, che saranno fatte tramite la cooperativa, saranno inviate, come nostro contributo alla realizzazione di progetti per l’acquisto di attrezzature diagnostiche e l’allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che richiedono interventi chirurgici postoperatori complessi.

Chi intende partecipare può inviare la propria offerta con bonifico bancario sul c/c intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso Banca Prossima, precisando la causale “Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa per il Progetto Club Noel Colombia”: IBAN: IT38 D030 690 960 61000000 11125. Sarà rilasciata ricevuta per usufruire delle agevolazioni fiscali previste.

# ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG) IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI

*In questo appuntamento di #DirittialCentro il prof. Marco Mascia (Dir. Centro Diritti Umani, Università degli Studi di Padova) approfondisce il ruolo delle #ONG nel processo di internazionalizzazione e protezione dei diritti umani, il loro contributo fondamentale alla elaborazione delle Convenzioni internazionali e la loro legittimazione ad agire dalla città all'ONU.*

*Trascrizione tratta da youtube 11 luglio 2019, pagina fb Centro Diritti Umani (non rivista dall'Autore).*



In Italia, in Europa e nel mondo è in atto un attacco senza precedenti contro le organizzazioni non governative, in particolare contro quelle ONG che difendono i difensori dei diritti umani, e in particolare i diritti umani dei migranti.

Chi sono le organizzazioni non governative? Le ONG sono attori non statali, sono attori NON territoriali, sono attori transnazionali, che operano dalla città all'ONU per promuovere pace, diritti umani, sviluppo umano, sicurezza umana.

Le ONG hanno avuto nel corso del tempo importanti riconoscimenti da parte delle organizzazioni internazionali. Già lo Statuto delle Nazioni Unite del 1945 prevede lo status consultivo per le ONG che sono considerate attori di utilità internazionale. Cosa fanno le organizzazioni non governative per i diritti umani? Le ONG intanto sono all'origine del processo di internazionalizzazione dei diritti umani, cioè il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani è avvenuto anche grazie al ruolo svolto dalle ONG. Ricordiamo che alla Conferenza di S. Francisco parteciparono 42 organizzazioni non governative, quasi tutte di matrice ebraica, che diedero un contributo fondamentale nell'enunciazione dei principi che ritroviamo enunciati nella Carta delle Nazioni Unite. Le ONG poi hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale a sostegno dei meccanismi di protezione dei diritti umani. Le organizzazioni non governative collaborano con i relatori speciali, con le procedure speciali, con i Comitati delle Nazioni Unite creati in virtù di Convenzioni giuridiche internazionali. Quindi danno un contributo fondamentale alla protezione dei diritti umani.

Le ONG furono le prime a fornire rapporti al tribunale ad hoc per la ex Jugoslavia, ad es. per i crimini commessi nei territori della ex Jugoslavia durante quelle guerre. La loro legittimazione ad agire dalla città all'ONU è contenuta nell'articolo 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e

degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti. Questa è la Magna Carta dei difensori dei diritti umani.

L'art. 1 recita così: "Tutti hanno il diritto individualmente e in associazione con altri di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale". Questo ci dice che i diritti umani non hanno confini e lottare per i diritti umani significa appunto lottare dalla città all'Onu.

Qual'è il potere delle organizzazioni non governative? Innanzitutto è un potere al negativo, è un potere non militare ed è un potere non economico. È invece in positivo un potere non violento nel senso gandhiano della non violenza attiva di iniziativa, di denuncia, di progetto, di resistenza. Il potere delle organizzazioni non governative si sostanzia essenzialmente di valori e di idee. Il potere delle ONG ha le sue radici nel diritto internazionale dei diritti umani.

Qual'è l'obiettivo strategico delle organizzazioni non governative? È quello di lottare per il superamento della struttura stato-centrica del sistema internazionale per mettere al centro la persona umana con i diritti fondamentali che le ineriscono. L'obiettivo delle ONG è dunque quello di far prevalere l'interesse panumano sull'interesse nazionale, la sicurezza umana sulla sicurezza nazionale, il rispetto dei diritti umani sul principio di sovranità. Nel Preambolo della Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 è scritto: "Il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo." Dunque è la dignità umana, e non la sovranità degli Stati, a fondamento dell'ordine mondiale. □

# LODE A DIO

Graziella Baldo

## Chi può dare lode a Dio?

Nel Cantico S. Francesco loda il Signore per le creature che nel loro essere e nel loro agire ne rivelano la presenza. Ma c'è un'eccezione!

L'uomo si fa inno di lode al Creatore quando è capace di perdonare e di sostenere infermità e tribolazione in pace. Queste capacità rivelano la presenza in lui dell'amore di Dio, la conversione allo spirito di Cristo che seppa perdonare i suoi persecutori e si offri in sacrificio. Chi sa testimoniare l'amore di Dio dà lode a Dio.

Nella V Ammonizione si ribadisce la differenza tra l'uomo e le altre creature che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la sua natura. Esse servono

e obbediscono al loro Creatore meglio dell'uomo, perché non crocifiggono il Figlio, mentre l'uomo lo crocifisse e ancora lo crocifigge dilettrandosi "nei vizi e nei peccati" (FF 154) cioè lasciandosi animare dallo spirito della carne che non vuole rinunciare a se stesso.

Dunque l'uomo di che può gloriarsi? Come può la sua vita essere un canto di lode al Creatore se crocifigge il Figlio?

Invece di crocifiggerlo possiamo gloriarci se siamo come pecore del Signore che lo vogliono seguire per rinnegare se stesse, cioè lo spirito della carne, e vogliono essere salvate da Lui portando il suo "giogo soave" e il suo "peso leggero" (FF 185). Sosteniamo in pace la tribolazione quando assumiamo la sua santa croce. E ce ne vantiamo davanti a Dio, perché sappiamo che "la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo" (Rm 5, 3-5).

Solo così l'uomo nel suo essere e nel suo agire rivela la presenza di Dio e può dargli lode e gloria. Il santo grazie all'unione con Cristo, principe della pace, ha un cuore pacificato ed "esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore" (GE 147).

Innalza il suo inno di lode a Dio soltanto l'uomo che "nella sua libertà, si realizza come immagine e similitudine di Cristo, amando come Lui ama, perdonando cioè per amor suo, e sopportando le tribo-



lazioni, accogliendole in pace, come il Cristo-uomo le ha accolte" (V.C. Bigi, *Il Cantico delle creature di Francesco d'Assisi*, Ed. Porziuncola, 1993, p. 96).

## Perdono e tribolazione

Nel Cantico il perdono è complementare alla tribolazione. Questo accostamento fa pensare alle sofferenze inflitte dai nemici. Chi vuole seguire le orme di Cristo ama i propri nemici e fa loro del bene (cfr. FF 56) o prega per loro (cfr. FF 104). "Sono dunque nostri amici coloro che ingiustamente ci infliggono tribolazioni e angustie, ignominie e ingiurie, dolori e sofferenze, martirio e morte, e li dobbiamo amare molto poi-

ché in virtù di ciò che ci fanno, abbiamo la vita eterna" (FF 56).

Questo tema ci ricorda l'esperienza vissuta dallo stesso S. Francesco che subì il rifiuto dei suoi frati quando bussò ad un convento e non gli fu aperta la porta. Egli non si turbò mantenendo quella pace interiore che viene definita come "vera letizia" (FF 278), stato in cui si può trovare solo chi ha in sé la presenza dell'amore di Cristo.

## "Infermitate" e ricompensa

L'episodio della vera letizia non significa che S. Francesco amasse la sofferenza per se stessa. Ce lo conferma il racconto di una notte angosciosa in cui il Santo implora un soccorso per le sue infermità. Gli risponde una voce che gli offre in dono, come compenso, un immenso e prezioso tesoro dicendogli: "Fratello, rallegrati e sii lieto in mezzo alle tue infermità e tribolazioni: d'ora in avanti vivi in pace, come se tu fossi già nel mio regno!" (FF 1799). La sicurezza del regno dà al Santo la letizia che "si fa canto di lode al Tu Altissimo: beati coloro che sostengono in pace infermità e tribolazioni, perché saranno «incoronati», cioè possederanno il «regno», l'immenso e prezioso tesoro, offerto in dono come compenso alle sofferenze e tribolazioni dal Tu Altissimo" (V.C. Bigi, *ibidem*, p.94).

Nella comunione con l'Altissimo, onnipotente, bon Signore, che lo ha chiamato "fratello", S. Francesco trova il modo di vivere nella pace. □

# COLOMBIA: UNA SETTIMANA PER CREARE 1.000 “TERRITORI DI PACE”

*Sarà il tema “Io sono e siamo un territorio di pace” a contrassegnare la celebrazione della 32.ma Settimana per la Pace, dal 2 al 9 settembre, che vuole rendere visibili e promuovere gli sforzi di migliaia di persone che quotidianamente lavorano nella costruzione della pace in Colombia.*

L’iniziativa viene organizzata ogni anno da un gruppo eterogeneo di realtà sociali tra istituzioni, movimenti, università, organizzazioni non governative e reti di organizzazioni, che esprimono un’ampia pluralità religiosa, sociale, etnica, culturale, economica e sociale. L’obiettivo quest’anno – riferisce l’agenzia Fides – è di unire gli sforzi “nella costruzione e nella dichiarazione di territori di pace”: persone, organizzazioni, comunità, comuni, dipartimenti, istituzioni, famiglie, chat, media, ecc. sono invitati a dichiararsi “territorio di pace”. La Dichiarazione simultanea nazionale di almeno 1000 territori di pace avrà luogo il 5 settembre.

## **Il perché dell’iniziativa di pace**

Gli organizzatori evidenziano cinque elementi che inquadrano il contesto nazionale in cui si celebra quest’anno l’iniziativa: la persistente situazione di minaccia e assassinio di leader sociali nelle diverse regioni del paese, che si è accentuata dal 2016; gli ostacoli politici e legislativi all’attuazione degli accordi di pace; la soluzione politica del conflitto

armato e la chiusura alle possibilità di far avanzare i negoziati con l’Eln; la congiuntura elettorale nelle regioni; il contesto internazionale, in particolare la situazione in Venezuela. La Settimana per la Pace 2019 verrà lanciata ufficialmente il 15 agosto, e prevede una campagna comunicativa attraverso video, spot radiofonici, banner, comunicati stampa e una Campagna pedagogica per la pace e la riconciliazione. Inoltre 500 azioni territoriali simboliche e pedagogiche (2 settembre), 50 cineforum (3 settembre), l’assegnazione del Premio nazionale per i diritti umani (4 settembre), la Giornata per la vita e la pace (6 settembre), l’allestimento di rifugi umanitari territoriali (dal 3 al 9 settembre), piantare alberi e allestire giardini, territori di pace (8 settembre), la Giornata nazionale dei diritti umani (9 settembre).

## **In aumento le azioni in favore della pace**

“Mentre i sondaggi dell’opinione mostrano che i colombiani sentono poco entusiasmo per il processo di pace – è scritto nella presentazione della Settimana –, uno studio condotto dal Centro de Investigación y Educación Popular, Cinep, e dal Programa por la Paz, entrambi della comunità gesuita, mostra che nei tre anni di negoziati a L’Avana sono aumentate le azioni a favore della pace. Mentre nel 2013 erano 193, nel 2014 erano 189, nel 2015 hanno raggiunto 217. “Semana por la Paz” è un patrimonio culturale e politico della Colombia, e uno degli eventi più importanti della partecipazione dei cittadini alla costruzione della pace”.

*S.L. - Agenzia Fides*



# “TEMPO DEL CREATO” UN MESE DI PREGHIERA E AZIONE ECUMENICA

*L'iniziativa ecumenica mondiale è una grande opportunità per proteggere la nostra casa comune, esserne custodi e svilupparne i doni. La sollecitazione viene dal Dicastero dello Sviluppo umano integrale e sta già raccogliendo la risposta fattiva di tante diocesi.*

“Partecipiamo tutti al Tempo del Creato!” È la sollecitazione che il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale rivolge a tutti i vescovi attraverso una lettera inviata di recente, di cui un comunicato stampa del Dicastero ha dato notizia. L'invito ai pastori è a preparare questa particolare celebrazione ecumenica mondiale di preghiera e di azione per proteggere la nostra casa comune, della durata di un mese, “come parte della loro responsabilità di guida pastorale”.

## **Celebrare la vita, proteggere il creato**

Al Dicastero si uniscono in questo incoraggiamento il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e la Rete Ecclesiale Panamazzone, e l'invito è diretto anche a tutte le comunità ecclesiali perché celebrino la vita e proteggano il creato di Dio. Un testo con immagini offre idee per vivere l'evento: dagli incontri di adorazione e preghiera alla raccolta di rifiuti, agli appelli per un cambiamento delle politiche per limitare il riscaldamento globale; e per formare comitati per promuovere l'ecologia integrale e partecipare ad attività di advocacy mettendo in pratica la Laudato si'. Molte diocesi e parrocchie in tutto il mondo stanno già pianificando i loro eventi. Il Tempo del Creato è un momento ecumenico, condiviso dalla Comunione Anglicana, dalla Federazione Mondiale Luterana, dal Consiglio Mondiale delle Chiese e dall'Alleanza Evangelica Mondiale. Il sito web del Tempo del Creato, [SeasonofCreation.org/it](http://SeasonofCreation.org/it), contiene ulteriori informazioni in merito.

## **“La rete della vita”: biodiversità a rischio**

Il tema suggerito quest'anno dal Comitato direttivo ecumenico è: “La rete della vita”, e intende sottolineare la necessità di proteggere la biodiversità. La perdita delle specie sta infatti accelerando. Un recente rapporto delle Nazioni Unite stima che una specie su nove di tutte quelle esistenti oggi sulla Terra è a rischio estinzione. Il Tempo del Creato ha inoltre una forte connessione con il prossimo Sinodo dei

Vescovi per l'Amazzonia in cui si discuterà di ecologia integrale. Mauricio Lopez, segretario esecutivo della Rete Ecclesiale Panamazzone, come si legge nel comunicato, ha affermato che: “Il Tempo del Creato è un'opportunità per riflettere sui modi in cui amiamo le culture in tutta la loro diversità, specialmente la diversità delle comunità nell'Amazzonia. È un'opportunità per amare il volto di Dio e come si presenta nell'Amazzonia”.

## **Siamo tutti parte della natura**

La lettera a cui fa riferimento il comunicato stampa è firmata da mons. Bruno Marie Duffé, segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Mons. Duffé sottolinea nel testo che “prendersi cura del creato aiuta a proteggere l'eredità che il Creatore ci ha dato, un'eredità essenziale per il nostro benessere”. Ricorda che Papa Francesco nella Laudato si' ha detto: “Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati”. Duffé cita anche Papa Benedetto XVI quando, nell'incontro con il clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone, a proposito del nostro dovere di custodia della natura ha detto che il compito di “soggiogarla non è mai stato inteso come un ordine di renderla schiava, ma piuttosto come compito di essere custodi della creazione e di svilupparne i doni”.

## **Cristiani chiamati alla tutela del Creato**

Il prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, cardinale Peter Turkson, aveva co-firmato in precedenza un'altra lettera di sostegno al Tempo del Creato, insieme all'arcivescovo di Canterbury, al rappresentante del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, e a molti altri. Nel testo si affermava che “con l'aggravarsi della crisi ambientale, noi cristiani siamo urgentemente chiamati ad





### Card. Barreto: uniti in preghiera e azione

In una intervista alla sezione spagnola di Vatican News il cardinale peruviano **Pedro Barreto Jimeno**, vicepresidente della Repam, la Rete ecclesiale panamazzonica, spiega che al centro dell'iniziativa del Tempo del Creato c'è la regione Amazzonica, perché è una realtà importante non solo per le comunità locali, ma anche per l'intera umanità. L'Amazzonia infatti produce il 20% dell'ossigeno del mondo ed è una regione che assorbe anche grandi quantità di anidride carbonica, tanto che viene chiamata uno dei polmoni

essere testimoni della nostra fede agendo coraggiosamente per tutelare il dono che condividiamo". Nel comunicato stampa si riporta la dichiarazione di Tomás Insua, direttore esecutivo del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, che sostiene: "Celebriamo il Tempo del Creato ogni anno perché è parte essenziale della nostra fede. Onorare il Creatore, proteggere i più vulnerabili: questi sono i valori fondamentali che accogliamo come cattolici e come cristiani".

del mondo. Il porporato sottolinea che "con questa iniziativa, si vuole onorare Dio Creatore e proteggere la sua creazione, la sua Casa comune, che è la casa che Egli ci ha dato". Per il cardinale Barreto aspetto fondamentale della nostra fede è che le comunità locali di tutto il mondo si uniscano in questo movimento globale di preghiera e di azione per la cura della vita e della nostra Casa comune.

*Adriana Masotti - Città del Vaticano*

## INVITO A PARTECIPARE AL TEMPO DEL CREATO

Il **Tempo del Creato** è un evento mondiale ecumenico che ricorre ogni anno dal **1 settembre**, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, al **4 ottobre**, festa di San Francesco. Questo è il momento di unirsi ai cristiani di tutto il mondo nell'azione e nella preghiera per la terra, la nostra casa comune. **Ti invitiamo a iniziare sin da ora a pianificare il tuo evento per il Tempo del Creato** e a registrarlo sul sito.

Il Vaticano per la prima volta ha incoraggiato direttamente i responsabili della guida pastorale della Chiesa a partecipare al Tempo del Creato! In vista del Sinodo per l'Amazzonia, il tema suggerito per le celebrazioni del Tempo del Creato di quest'anno dal comitato direttivo ecumenico è "**la rete della vita**".

Ci sono molti modi per celebrare il tempo del Creato. Nella versione italiana del sito di Tempo del Creato troverai risorse e sussidi per programmare i tuoi eventi per la realizzazione dei quali il Vaticano invita alla creazione di **realità comunitarie**. I processi di partecipazione e coinvolgimento sono molto importanti affinché la conversione ecologica sia davvero anche "conversione comunitaria" per una chiesa in uscita. In particolare, ti suggeriamo di:

\* **celebrare una Messa Laudato Si'** domenica 1 settembre o quando lo riterrai più opportuno,

possibilmente all'aperto nelle bellezze della natura o in luoghi particolarmente feriti, seguendo i suggerimenti per la Messa Laudato Si'.

\* **realizzare un incontro di preghiera ecumenico**. La Guida per le celebrazioni è disponibile a link del Tempo del Creato.

\* **partecipare il 20 settembre al prossimo sciopero per il clima**, pianificando una manifestazione o unendoti ad uno sciopero nella tua città. Puoi sostenere l'azione dei cattolici anche in modo diverso, organizzando una preghiera pubblica per la Laudato si'. Usa il nostro rosario Laudato Si' per pregare in un parco o in una parrocchia, da solo o con altri. Registra il tuo evento sul sito di Laudato Si' Generation.

**Registra il tuo evento** sul sito del Tempo del Creato per dare una testimonianza comune per la cura del Creato!

**Diffondi questo invito nella tua comunità ed ai tuoi contatti**: il Tempo del Creato è un "tempo favorevole" per vivere la Laudato si' nelle nostre comunità!

*In chiesaitaliana.it puoi trovare le indicazioni relative al Tempo del Creato unitamente al Messaggio e alle iniziative per la 14ª Giornata Nazionale del Creato.*



Società Cooperativa Sociale

*frate Jacopa*

Codice fiscale **09588331000**

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi. Vuole essere uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori.

L'auspicio dei soci fondatori è che la Cooperativa Frate Jacopa possa essere utile affinché il lievito della fraternità possa sempre meglio rendersi presente nella Chiesa e nella società, nella immutata fedeltà al carisma francescano, ricercando forme adeguate alla novità dei tempi per incontrare e servire i fratelli, facendoci loro prossimi. E sostenendo nella concreta operatività quella cultura della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

### LE NOSTRE ATTIVITÀ

- \* **Scuola di Pace** operante con particolare attenzione ai temi della Pace, della Custodia del Creato, del Bene Comune e della Comunicazione (approfondimento interdisciplinare alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e della Spiritualità Francescana).
- \* **Pubblicazione Rivista Nazionale "Il Cantico"**.
- \* Testi di formazione, Atti di Convegni, Schede di sensibilizzazione.
- \* **Collaborazione** di volontariato con Diocesi, con la Caritas e con il Servizio Accoglienza Vita. Collaborazione con il Tavolo per la Pace della Provincia di Bologna.
- \* **Progetto formazione-lavoro per ragazzi diversamente abili e percorsi di autonomia** in collaborazione con l'Associazione "Solidabile Onlus".
- \* **Percorsi della Scuola di Pace sul territorio:** Progetto "Stili di vita per un nuovo vivere insieme".
- \* Lavoro a tutela dei beni di creazione, con l'adesione alla **Campagna Acqua Bene Comune**, alla **Campagna Caritas Internationalis "Una sola famiglia. Cibo per tutti"** e alla **Campagna Internazionale "Water human right treaty"**. Adesione al Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e al "Tempo del Creato".
- \* Adesione al **Forum Sad**, alle **Campagne "Sulla fame non si specula", "Uno di noi", "Povertà zero" della Caritas Europea e Italiana** e all'iniziativa "Welcoming Europe per un'Europa che accoglie".
- \* **Sostegno a distanza.** Sostegno Iniziativa Struttura Sanitaria Club Noel per l'infanzia povera della Colombia.

**ANCHE TU PUOI SOSTENERE LE OPERE DI FRATERNITÀ DESTINANDO IL 5 PER MILLE ALLA SOC. COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE. PER FARLO BASTA APPORRE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL NUMERO DI CODICE FISCALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE, CF 09588331000, NELL'APPOSITO RIQUADRO CON LA TUA FIRMA.**

**Per inviare offerte usa il bonifico bancario sul c/c Banca Prossima Gruppo Intesa S. Paolo, IBAN IT38 D030 690 960 61000000 1125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali previste dalla legge.**

**Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Piazza Card. Ferrari, 1/c - 00167 Roma**  
Tel. 06631980 - [www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it) - [www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - <http://ilcantico.fratejacopa.net>